

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.466 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 679.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	2.200	1.100	600
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29133
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 100 - Finanziaria, Borse L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SP) Via del Parlamento 3 - Roma - Tel. 686.541 5.3-4-5 e successa in Italia

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 12
MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1955
Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Dal 9 al 16 gennaio settimana di diffusione straordinaria

DUE CON DANNE

La condanna a undici mesi di carcere militare inflitta al compagno Giuseppe Brini, direttore del settimanale «La Lotta» di Bologna, e quella a dieci mesi inflitta al compagno Remigio Barbieri, collaboratore dello stesso settimanale, sono due condanne gravi che pongono gli italiani di fronte ad un problema non nuovo.

I GRANDI PROBLEMI DELLA VITA NAZIONALE DIBATTUTI ALLA CONFERENZA DEL PCI

I fondamenti ideologici e storici dell'attuale politica del Partito nel discorso di Scoccimarro - Gli interventi di Maria Michetti, Peruzzi, Pistillo, Terracini, Alicata, Cocco, Negarville, Russo, Marini - Il sa'uto di Vidalì I compagni Ganey e Brilloux illustrano all'assemblea la lotta dei popoli bulgaro e francese per la pace

La classe operaia alla testa di un ampio movimento per la libertà e il rinnovamento democratico del Paese

La seconda giornata del dibattito sulla relazione del compagno Totolati è cominciata alle 8,20 di ieri in un teatro gremito in tutti i posti, dalla platea fino al loggione di delegati e di invitati che seguono con estrema attenzione i lavori della IV Conferenza del PCI.

Nuovo grave colpo alla libertà di stampa Brini e Barbieri condannati dai giudici militari

11 mesi di reclusione al direttore della «Lotta», e 10 al suo collaboratore inflitti dal Tribunale Militare che non ha concesso nemmeno la condizionale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BOLOGNA. 11. - Una sentenza che dapprima lascia perplessi e quindi spinge ad amare considerazioni, ha concluso stamane il processo a carico del compagno Giuseppe Brini, direttore del settimanale bolognese del P.C.I. «La Lotta», e del compagno Remigio Barbieri, collaboratore dello stesso giornale.

Lascia innanzitutto perplessi questa sentenza (la quale si è discostata dalle richieste del P.M. che erano rispettivamente di anni 3 e di anni 2) specie se si considera il processo nel suo insieme. Benevola infatti, secondo una logica che non è la nostra, potrebbe apparire il giudizio nei confronti di Brini in quanto il tribunale ha respinto la tesi dell'accusa e ha considerato la pubblicazione dei tre articoli rimproverati al P.M. il P.M. li aveva considerati ciascuno a se stante (da tale impostazione è conseguita che i tre anni richiesti si sono ridotti a poco meno di uno); ma severo, anzi, severissimo, se non inspiegabile e con un certo punto di ristrettezza nei confronti di Barbieri, il quale è stato condannato a 10 mesi di reclusione e il cui ricorso è stato respinto.

Nuovi attacchi del governo alla libertà di stampa
ALESSANDRIA. 11. - Continua la serie degli illegali attacchi del governo alla libertà di stampa. Come è noto nei giorni scorsi la questura ha fatto sequestrare il giornale «Popolo» e il «Capellano» che stigmatizzano l'operato del governo in politica estera. Ora è stata chiesta dalla procura della Repubblica al ministero di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a procedere contro l'articolista, nelle Stille Lazzarini, per vilipendio al governo. Contemporaneamente è stata chiesta, con la stessa imputazione, al ministro Guardasigilli l'autorizzazione a procedere contro Carlo Polidoro, direttore del «Foglio» e contro Filippo editore del «Capellano».

LA TRAGEDIA DEL «METROPOLITAN» Drammatica caccia al folle di Ancona

Il Cannarozzo attenderebbe nascosto in un rifugio l'assalto della polizia deciso a difendersi con le armi

L'«ultimatum» del maresciallo

DALLA REDAZIONE ANCONETANA
ANCONA. 11. - Michele Cannarozzo, il maresciallo della Finanza che ha col suo lancio di bombe nel cinema «Metropolitano», mozzato la testa a due donne e ferito una quindicina di persone e ancora latitante. Le battute della polizia preparatorie alle assemblee preparatorie del Congresso, ha dimostrato - dice Pistillo - quanto sia radicato nelle masse l'amore per la libertà. A Bari negli ultimi tempi ben 22 avvocati, di cui 20 appartenenti a partiti governativi, hanno voluto far parte dei collegi di difesa dei cittadini e dei compagni colpiti dai sequestri politici. Le persecuzioni contro il movimento democratico hanno raggiunto in Puglia e nel Paese limitrofo i più alti livelli. Negli ultimi 4 anni sono stati processati ben 7 mila cittadini, di cui 3 mila per appartenere a partiti di sinistra e per la libertà; circa 4 mila (Continua in 6. pag. 1. colonna)



Michele Cannarozzo, il folle omicida di Ancona



Il compagno Brini, direttore della «Lotta»

La stampa padronale si schiera a fianco di Fanfani - Andreotti attacca il segretario della D.C. - Sciopero di 24 ore nel Livornese
Avvicinato da un giornalista, Fanfani ha fatto ieri questa dichiarazione: «Ho già espresso più volte il mio sincero parere sulla questione dei partiti agrari. Posso aggiungere che resto fedele alle cose nelle quali credo, e cioè ai principi che hanno ispirato il progetto di legge De Gasperi approvato fin dal 1948. Ogni altra soluzione, ispirata a diversi principi, mi troverebbe necessariamente contrario».

Segni difende la sua legge sulla riforma dei patti agrari

Il dito nell'occhio
Pubblicità
Il fesso del giorno

Segni difende la sua legge sulla riforma dei patti agrari

Avvicinato da un giornalista, Fanfani ha fatto ieri questa dichiarazione: «Ho già espresso più volte il mio sincero parere sulla questione dei partiti agrari. Posso aggiungere che resto fedele alle cose nelle quali credo, e cioè ai principi che hanno ispirato il progetto di legge De Gasperi approvato fin dal 1948. Ogni altra soluzione, ispirata a diversi principi, mi troverebbe necessariamente contrario».

Il fesso del giorno
«Non più la poesia della mela bianca, non più la pompa delle berline di gala con il tiro a sei... il nuovo arcivescovo scegliendo per il suo ingresso a Milano l'automobile ha compiuto una rinuncia e affermato un principio. Non è un superficiale modernismo. È una esortazione a riconoscere gli aspetti mutati e nuovi della stessa e immutabile problematica dell'agricoltura. Dal Corriere di Informazione».

di quali, sia ben chiaro, non hanno a che vedere con le attuali condanne che riflettono invece fatti e posizioni politiche; e a Milano altri magistrati e giornalisti si sono incontrati per cercare la via di una collaborazione utile a salvaguardare ogni libertà di stampa, reprimendo il concetto di più. Dopo la protesta unanime che si era levata sulla stampa ed in ogni ambiente per il caso di Aristarco e Renzi, venne presentato in Parlamento un progetto di legge che voleva appunto evitare, attraverso la corretta interpretazione della Costituzione, che i civili giornalisti o no, potessero ancora venir trascinati dinanzi ai tribunali militari. Tutti i gruppi parlamentari e i presidenti dei due rami del Parlamento accolsero il progetto.

La stampa padronale si schiera a fianco di Fanfani - Andreotti attacca il segretario della D.C. - Sciopero di 24 ore nel Livornese

La stampa padronale si schiera a fianco di Fanfani - Andreotti attacca il segretario della D.C. - Sciopero di 24 ore nel Livornese

La stampa padronale si schiera a fianco di Fanfani - Andreotti attacca il segretario della D.C. - Sciopero di 24 ore nel Livornese